

Conferenza stampa con la presidente Karin Keller-Sutter, 6.6.25

Fa stato la versione orale.

Signora vicecancelliera,
Signora presidente Amstad,
Signor presidente Schlegel,
Stimati giornalisti,

nel mese di marzo del 2023 le autorità sono riuscite a impedire il fallimento incontrollato di Credit Suisse, consentendo di evitare danni all'economia, alla Confederazione e ai contribuenti. La soluzione di allora è stata l'acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS, affiancata dal sostegno statale.

Dopo la crisi tutti eravamo dello stesso avviso: in primo luogo, la Confederazione deve adottare tutte le misure necessarie affinché una simile crisi possa essere evitata. In secondo luogo, nel caso in cui una tale crisi dovesse invece verificarsi, la Confederazione deve garantire che anche una banca di rilevanza sistemica attiva a livello globale possa essere stabilizzata o liquidata in modo ordinario.

Questo è l'obiettivo della regolamentazione «too big to fail». Ovviamente questo obiettivo era già stato fissato in precedenza, ma la crisi di Credit Suisse ha evidenziato le lacune normative che devono ora essere colmate.

Da allora, i lavori svolti dalla Confederazione, in Parlamento e anche a livello internazionale si sono concentrati su questi obiettivi.

Ad aprile dell'anno scorso, il Consiglio federale ha presentato le misure definite a tal fine nel rapporto sulla stabilità delle banche, il cosiddetto rapporto «too big to fail». In seguito ha anche atteso i risultati della Commissione parlamentare

d'inchiesta, in modo da poter recepire le sue raccomandazioni e i suoi interventi.

In sede odierna il Consiglio federale ha posto in consultazione una prima modifica a livello di ordinanza e approvato i parametri di riferimento per le modifiche di legge. Anche queste modifiche saranno ovviamente oggetto di una procedura di consultazione ordinaria.

Le misure proposte costituiscono un pacchetto di modifiche a livello di legge e ordinanza, che si completano a vicenda.

Le 31 misure facenti parte del pacchetto sono scelte e concepite in modo tale da incrementare in modo mirato la resilienza del sistema bancario, rafforzando la prevenzione e la liquidità e ampliando gli strumenti a disposizione per fronteggiare situazioni di crisi – strumenti indispensabili per consentire la liquidazione ordinata di una banca di rilevanza sistemica.

Le misure tengono conto dei rischi e dovranno quindi anche essere introdotte in modo mirato per le banche di rilevanza sistemica e in parte anche specificamente per le banche di rilevanza sistemica attive a livello internazionale. Solo laddove una limitazione non risulta opportuna, ad esempio per motivi di competitività, le misure verranno estese anche ad altri istituti finanziari.

Vorrei innanzitutto fornire una panoramica sulle principali decisioni del Consiglio federale prima di dare la parola al Signor Schlegel e alla Signora Amstad.

Mi soffermerò soltanto sulle misure fondamentali. I dettagli riguardanti tutte le 31 misure sono disponibili nella documentazione fornita.

Ai fini della prevenzione, il Consiglio federale si è espresso a favore dell'introduzione di un regime di responsabilità. Questo

regime permette di attribuire per iscritto la responsabilità a singole persone occupanti posizioni di alto livello dirigenziale all'interno di una banca.

In fondo, si tratta di una cosa ovvia. In ogni impresa ben gestita e responsabile è chiaro chi è responsabile di cosa. Se una persona non si assume le proprie responsabilità, i bonus sospesi non solo devono poter essere ridotti o revocati, ma anche chiesti in restituzione. L'ultimo elemento menzionato, ossia la restituzione di bonus già versati, sarà ugualmente reso possibile in futuro. Anche per questo motivo è necessario creare una base legale.

La chiara attribuzione delle responsabilità facilita anche alla FINMA di dimostrare un comportamento scorretto e di imporre sanzioni con strumenti come la revoca del mandato alle persone che non offrono più la garanzia di un'attività irreprendibile o il divieto di esercizio della professione.

Per quanto riguarda gli strumenti a disposizione per far fronte a situazioni di crisi, il Consiglio federale propone inoltre di ampliare le competenze di vigilanza della FINMA e di aumentare i requisiti relativi ai piani di stabilizzazione e di liquidazione.

È inoltre necessario estendere notevolmente il potenziale di approvvigionamento di liquidità tramite la Banca nazionale svizzera [in quanto «lender of last resort»], ad esempio con disposizioni che riguardano la preparazione delle banche per l'ottenimento di liquidità.

Come sapete, nell'ambito della liquidità anche il cosiddetto «public liquidity backstop» svolge un ruolo importante. Tuttavia, il Consiglio federale ha già licenziato il relativo messaggio all'attenzione del Parlamento a settembre 2023.

Giungo ora a parlare delle misure che riguardano i fondi propri. Sono ovviamente di centrale importanza per la stabilità del

settore finanziario e quindi per la salvaguardia dell'economia e dei contribuenti.

Pertanto, anche queste misure sono state analizzate e definite in stretta collaborazione con la FINMA e la Banca nazionale svizzera.

A tal proposito bisogna distinguere tra misure a livello di ordinanza e a livello di legge.

A livello di ordinanza, il Consiglio federale intende, tra le altre cose, correggere i punti deboli riscontrati nell'ambito degli attivi, come i software attivati e le attività fiscali differite. Dall'analisi è emerso che questi attivi o non sono sufficientemente redditizi in caso di crisi o sono di principio difficili da valutare.

Per contro, il Consiglio federale ha rinunciato a un aumento generale del capitale proprio. Intende, invece, sancire a livello di legge che in futuro le filiali estere debbano essere coperte nella casa madre con fondi propri maggiori rispetto a oggi.

La proposta è frutto di un'analisi approfondita della crisi di Credit Suisse, da cui è emerso che l'attuale regolamentazione presenta un punto debole.

Ricordiamo che attualmente il valore delle filiali estere deve essere coperto nella casa madre svizzera, a cui queste filiali sono aggregate, con capitale proprio solo per il 60 per cento. Si tratta del cosiddetto capitale «going concern», ovvero di fondi propri di base di qualità primaria e di strumenti complementari AT1. La copertura con soli fondi propri di base di qualità primaria, destinati a coprire eventuali perdite nell'ambito dell'attività corrente, ammonta addirittura solo al 45 per cento.

Tuttavia, se una filiale è coperta con questi fondi propri di base di qualità di primaria solo per il 45 per cento e la filiale perde valore, si riduce così anche il capitale proprio nella casa madre svizzera. In determinate circostanze, la casa madre potrebbe

ritrovarsi a non soddisfare più le prescrizioni relative al capitale proprio previste per la propria attività commerciale. Una simile situazione può verificarsi anche in caso di vendita totale o parziale.

Nel caso di Credit Suisse, questo meccanismo ha fortemente limitato le possibilità di intervento della banca. La banca non ha più potuto separarsi dalle filiali estere o da parti di esse, poiché ciò avrebbe messo in difficoltà anche la stessa casa madre svizzera che non sarebbe stata più in grado di adempiere le prescrizioni relative al capitale proprio.

Il risultato sarebbe stato un'ulteriore destabilizzazione della banca in una fase critica.

Il Consiglio federale ha pertanto deciso già lo scorso anno di eliminare questo punto debole.

In data odierna lo ha confermato e ha deciso che in futuro la copertura dovrà ammontare al 100 per cento. Nel contempo, dovrà essere migliorata la qualità dei fondi propri, assicurando la copertura solo con fondi propri di base di qualità primaria.

Prima di approfondire ulteriormente questa misura, desidero passare ora la parola alla Banca nazionale svizzera e alla FINMA, per consentire loro di esporre le loro valutazioni sul pacchetto presentato in sede odierna.

Prego, signor Schlegel.

..... Schlegel.

Grazie, signor Schlegel. Desidero ora passare la parola a Marlene Amstad, invitandola a presentare le valutazioni dal punto di vista dell'Autorità di vigilanza.

..... Amstad.

Grazie, signora Amstad.

La maggiore copertura delle filiali ha suscitato alcune questioni. Per questo motivo desidero valutare nuovamente questa misura centrale dal punto di vista del Consiglio federale e anche spiegare brevemente perché esso ha respinto misure alternative.

Questa proposta ha il vantaggio di intervenire in modo mirato rispetto alle altre proposte presentate nell'ambito dei fondi propri.

È stato discusso anche un aumento generale della cosiddetta componente progressiva nell'ambito del capitale proprio o un innalzamento generale del «leverage ratio».

Ricorderete sicuramente le richieste in tal senso.

Questi approcci generici si basano però in misura minore sul rischio, orientandosi esclusivamente alla dimensione della banca.

Per essere efficaci, comporterebbero innanzitutto per la banca interessata un fabbisogno supplementare di capitale proprio superiore a quanto previsto dall'attuale misura proposta dal Consiglio federale.

In secondo luogo, non avrebbero permesso di colmare la lacuna individuata durante la crisi di Credit Suisse.

E, da ultimo, avrebbero avuto un impatto anche sulle attività commerciali in Svizzera, aumentando tendenzialmente i costi dei crediti per l'economia e la popolazione in Svizzera.

Per il Consiglio federale tali misure erano troppo eccessive e poco mirate. La decisione odierna sui parametri di riferimento va quindi intesa anche come un compromesso.

Una copertura delle filiali estere inferiore al 100 per cento è stata ritenuta invece insufficiente dal Consiglio federale e pertanto l'ha respinta.

Il motivo risiede nel fatto che solo una copertura integrale con fondi propri di base di qualità primaria permette di garantire che, in caso di crisi, le filiali estere non diventino un problema per la casa madre svizzera. Una copertura minore non consentirebbe di eliminare sistematicamente il problema del capitale proprio mancante nella casa madre svizzera.

Signore e Signori,

a seguito della misura proposta, UBS necessiterà di maggiore capitale proprio. Nelle due perizie pubblicate in data odierna troverete stime al riguardo.

In teoria, la misura può significare che UBS necessiterà di circa altri 23 miliardi di dollari statunitensi sotto forma di fondi propri di base di qualità primaria. Desidero però sottolineare ancora una volta che si tratta di una prospettiva teorica. La somma può anche essere di importo notevolmente inferiore. L'importo definitivo dipende da numerosi fattori e in misura determinante anche da come UBS reagirà alla misura. Si tratta di decisioni che spettano alla banca e ai suoi organi, non al Consiglio federale.

Per quanto riguarda la questione dei fondi propri, in linea di principio è importante osservare che esistono numerose variabili e che alcune di queste possono essere influenzate attivamente dalla stessa UBS. Ogni cifra va quindi interpretata con cautela, poiché non permette di anticipare né i cambiamenti di mercato né le decisioni della banca relative ad adeguamenti.

Nel confrontare a livello internazionale le quote di capitale, occorre considerare anche la relazione dimensionale tra una banca e lo Stato in cui essa detiene la propria sede. Sotto

questo aspetto, la Svizzera presenta condizioni diverse rispetto agli Stati Uniti o alla Francia. Date le dimensioni ridotte del mercato svizzero, l'attività estera di UBS è in proporzione notevolmente maggiore rispetto a una banca americana o francese. Di conseguenza, UBS è anche molto più grande in rapporto al PIL della Svizzera. Si tratta di un rapporto che anche secondo la Commissione parlamentare d'inchiesta deve essere imperativamente preso maggiormente in considerazione nella regolamentazione, in particolare rafforzando la copertura con fondi propri per le partecipazioni estere.

Il Consiglio federale, la Banca nazionale svizzera e la FINMA concordano sul fatto che la misura proposta sia opportuna, necessaria e mirata nonché sostenibile per UBS.

UBS non dovrà attuare le nuove prescrizioni da un giorno all'altro. Il Consiglio federale prevederà un periodo transitorio ragionevole, il che contribuisce parimenti a rendere la misura sostenibile per UBS.

Anche la Commissione parlamentare d'inchiesta ha precisato nel proprio rapporto che i costi supplementari sostenuti dalle banche per la costituzione di capitale proprio devono essere valutati in relazione ai costi che potrebbero sorgere per lo Stato nel caso in cui dovesse fornire un sostegno necessario.

Pertanto, si pone la questione – detto in modo un po' più semplice – di chi si assume il rischio. Gli azionisti della banca o i contribuenti?

Il Consiglio federale ha la responsabilità di tutelare i contribuenti.

I prossimi passi

Il Consiglio federale indirà già nell'autunno di quest'anno la procedura di consultazione concernente la copertura per le filiali estere con fondi propri della casa madre. Seguiranno poi il

messaggio e le deliberazioni del Parlamento. L'entrata in vigore è quindi prevista al più presto per il 2028. Come menzionato prima, alla banca si applicherà un periodo transitorio sufficientemente lungo. Prevediamo al momento una fase transitoria di almeno sei a otto anni dopo l'entrata in vigore.

La consultazione sul progetto di legge relativo alle altre misure, come il regime di responsabilità o i bonus, è prevista per la prima metà del 2026.

Per le misure proposte a livello di ordinanza, che il Consiglio federale ha posto in consultazione già in data odierna, l'entrata in vigore è prevista al più presto per il 2027.

Vorrei concludere riassumendo brevemente quanto esposto:

in data odierna il Consiglio federale ha definito in modo concreto un pacchetto di misure volto a rendere la piazza finanziaria svizzera più resistente alle crisi.

In questo modo viene ridotto il rischio di una crisi finanziaria per lo Stato, l'economia e i contribuenti.

Le misure decise sono mirate e proporzionate.

Sono sostenibili anche per UBS e mirano a rafforzarne la stabilità a lungo termine; i costi che ne derivano possono essere fortemente influenzati da UBS attraverso le proprie decisioni.

Il Consiglio federale, la Banca nazionale svizzera e l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari sono convinti che con questo pacchetto di misure vengano tratti i necessari insegnamenti dalla crisi di Credit Suisse del marzo 2023.

Siamo a vostra completa disposizione per ulteriori domande.